PADRE CAFFAREL E SAN FRANCESCO
(INCONTRO POSSIBILE)

stasera vedremo le analogie/gli aspetti comuni tra San Francesco e P. Caffarel
partendo dalla relazione tenuta da P. Caffarel ad Assisi su S. Francesco durante il Raduno Internazionale tenutosi a Roma tra il 20 e il 24 settembre 1976

CONTESTO STORICO

FRANCESCO: Anni di contesto di guerra in cui Francesco viene affascinato da questo ideale.guerra tra papato e l'impero, guerra tra le classi emergenti e i nobili; guerra tra le varie città

P. CAFFAREL: cresce in una Francia che ha combattuto la prima guerra mondiale con centinaia e migliaia di morti; sperimenterà la seconda guerra mondiale; parteciperà per un intero anno come cappellano al fronte;

INNAMORATI DI CRISTO

LA VOCAZIONE: CHIAMATA
SAN FRANCESCO: a seguito del ritorno dalla guerra e dalla prigionia si trova malato e in ripensamento sulla vita e la guerra… nell'autunno del 1205 incontra un lebbroso (racconto del lebbroso)
Nello stesso periodo si verifica l'episodio del "Crocefisso di San Damiano" con il Cristo che gli parla: "Francesco vai e ripara la mia Chiesa". Francesco ha 23 anni.
"Così il Signore diede a me, frate Francesco, di iniziare a fare penitenza, infatti quando vivevo nei peccati mi sembrava troppo amaro (mi facevano schifo) vedere i lebbrosi e lo stesso Signore ha condotto me tra di loro e io feci misericordia con loro. e allontanandomi da loro ciò che a me era sembrato amaro (schifoso) mi fu cambiato in dolcezza dell'animo e del corpo. e poco dopo uscii dalla vita secolare (e divenne penitente)
Da quel momento il suo unico scopo è seguire le orme di Cristo povero tra i poveri in tutto e per tutto. E decide di farsi penitente.

P. CAFFAREL: nel marzo del 1923 a 20 anni incontra Cristo "Improvvisamente a 20 anni Gesù Cristo è diventato qualcuno per me, niente di spettacolare, in quel lontano giorno di marzo ho fatto esperienza di esser amato e di amare. e che da quel momento in poi tra me e Lui sarebbe stato per tutta la vita. Era tutto fatto… Questa per me è stata una linea spartiacque, c'è un prima e un dopo quel marzo 1923… Questo è stato decisivo per la mia vita. Mi ha dato la gioia di vivere, la grazia di vivere, lo slancio di vivere, a tal punto che non posso che augurare agli altri lo stesso incontro con il Cristo vivente, questa scoperta che Dio è amore"

GESÙ SI INCONTRA:
NEL VANGELO

Dice Caffarel di Francesco: " Ricordiamolo, a differenza di tanti cristiani che cercano nel vangelo ciò che è secondo i loro gusti, Francesco non fa nessuna scelta tra le parole di

Dio, egli vuole metterle in pratica tutte. Egli aveva appreso con il cuore tutto ciò che ha detto nostro Signore.

P. CAFFAREL:
Anche per p. Caffarel la lettura e l'approfondimento del Vangelo è importante. "In un tempo in cui si crede solo a ciò che è efficace, è cosa buona che vi siano dei partigiani della preghiera e della penitenza, certamente l'umanità ha ragione di portare soccorso dove c'è ingiustizia, di voler costruire un mondo migliore. Ma invano costruiscono la casa e faticano i costruttori se il Signore stesso non costruisce e invano custodiscono la città se il signore non la protegge. tutto il problema allora è avere il Signore con noi, qualsiasi cosa facciamo; e per ottenere tale attiva presenza di Dio, non c'è altro mezzo che la preghiera e la penitenza umane unite alla preghiera e alla passione di Cristo Signore" (Anneau d'or 1951)

NELL'EUCARESTIA

SAN FRANCESCO
"Notiamo un tratto significativo della venerazione che Francesco aveva per il Santissimo Sacramento: Quest'uomo che sceglieva sempre gli oggetti più poveri faceva un'eccezione quando si trattava del santissimo Sacramento: " desidero che le sante specie siano consacrate in vasi preziosi."
"Non vedo nulla di corporale dello stesso altissimo figlio di Dio in questo mondo se non il suo santissimo corpo e sangue, … e questi santissimi misteri al di sopra di ogni cosa, voglio che siano onorati, venerati e posti in vasi preziosi"

PADRE CAFFAREL: "quante partenze nella vita gioiose e piene di promesse di cui fui testimone! e vent'anni dopo, quanti fallimenti segreti o pubblici. la diagnosi: mediocrità e tiepidezza. La causa: mancanza di nutrimento. I rimedi: l'Eucaristia, la Parola di Dio, la preghiera.
Caffarel insiste sul ricorrere quotidianamente all'incontro con Cristo nell'Eucarestia, perché pane insostituibile, nutrimento quotidiano per superare le difficoltà della vita coniugale, per i pericoli degli impegni politici, per trionfare sul materialismo diffuso…

NELLA PREGHIERA

SAN FRANCESCO: " Dicevamo l'ufficio i chierici come gli altri chierici, i laici dicevano il padre nostro e molto liberamente rimanevamo nelle chiese (senza un tempo regolato)

P. CAFFAREL: "Pregare è vitale come lo è mangiare; L'Eucarestia nell'anima che non prega è come la semente nella terra non lavorata, non può dare frutto. Credo di poter dire con sicurezza, dopo vent'anni di ministero, che il cristiano che non consacra ogni giorno dieci o venti minuti questa forma di preghiera chiamata orazione o meditazione, resterà sempre infantile, anzi declinerà. Conoscerà varie crisi da cui non uscirà fiero, da cui forse non uscirà per molto tempo". (lettera mensile, novembre 1952)

IL LORO RAPPORTO CON LA CHIESA

entrambi hanno dei Cardinali (arcivescovo di Parigi card. Feltin, card. dal '49 al '56) che li proteggono, non volevano fondare un ordine, la Chiesa riconosce in loro e nel movimento che lo S.S. sta agendo in loro e tramite loro;

il 25 marzo 1960 approva lo Statuto delle Equipe Notre-dame

PER FRANCESCO: card. Ugolino vescovo di Ostia approva la Regola nel 1223 e dopo la morte di Francesco, divenuto Papa Gregorio IX canonizzò San Francesco
…Poi il Signore mi dette e mi dà una fede così grande nei sacerdoti che vivono secondo la forma della Santa Chiesa Romana, …, che se mi perseguitassero voglio chiedere aiuto proprio a loro, e se io avessi una sapienza così grande quanto ne ebbe Salomone, e incontrassi in questo mondo dei poveri sacerdoti nelle parrocchie nelle quali loro vivono, non voglio predicare contro la loro volontà e questi e tutti gli altri voglio temere, amare, e onorare come miei signori.

P. CAFFAREL: "Il Papa è un "padre spirituale", il suo amore è esigente, la sua esigenza è amore. Ha manifestato a tutte le coppie un desiderio ardente per il loro progresso spirituale, per la loro santità. … Ha invitato tutti a "camminare nell'amore instancabile e generoso verso la santità, alla quale tutti siamo stati chiamati", per grazia e non certo per esigenza arbitraria, ma per amore di un Padre che vuole la piena maturazione e la felicità totale dei suoi figli"
Entrambi sono radicati dentro la Chiesa Cattolica e cercano la Comunione e l'Unità con la Chiesa, le sono fedeli e non la contestano

CARISMA FONDATORE

SPIRITUALITÀ FRANCESCANA: la minorità e la fraternità. MINORI
"E dopo che il Signore diede a me dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovevo fare, ma lo stesso Altissimo, mi rivelò che dovevamo vivere secondo la forma del Santo Vangelo. E io con poche parole e in modo semplice ho fatto e ho scritto e il Signor Papa me lo ha confermato:... E quelli che vevnivano a iniziare questa vita tutte le cose che potevano avere le davano ai poveri, ed erano contenti di una sola tunica all'interno e all'esterno rattoppata. Chi voleva "esagerare" con la cintura e le maniche. E non volevamo avere di più"

SPIRITUALITÀ EQUIPE: spiritualità coniugale, matrimonio come via di santità
"Io non vi nascondo che è la storia della Chiesa e lo studio della vita religiosa che mi hanno ispirato a trovare la soluzione. Ho cercato ciò che poteva spiegare come la santità non ha mai cessato di fiorire e di rifiorire negli ordini religiosi nel corso dei secoli a scapito delle crisi esterne e interne; e io ho compreso che uno dei fattori essenziali della solidità e della vitalità di questi ordini era la loro regola. perché mi sono chiesto non proporre una regola ai cristiani sposati desiderosi di progresso spirituale? Non una regola dei monaci, ma una regola per laici sposati
E per aiutare le coppie in questo cammino di ascesi si "inventa" la regola che è la Carta: "una regola abbastanza leggera per non ostacolare la personalità e la missione di ogni coppia, abbastanza severa per difenderla dalla mollezza"
Entrambi vivono radicalmente la loro chiamata, San Francesco chiamato a vivere la POVERTÀ

P Caffarel attraverso la “CHIAMATA” delle coppie a cercare la spiritualità coniugale
ENTRAMBI NON VOLEVANO FONDARE UN ORDINE O UN MOVIMENTO

COSTRUTTORI DI PACE

SAN FRANCESCO: lui stesso si muove e agisce per portare pace nelle relazioni umane “il signore vi dia la pace” saluto francescano.
litigio tra il podestà di Assisi e il vescovo: beati coloro che perdonano per lo tuo amore e sopportano malattia e sofferenza: Beati quelli che le sopporteranno in pace che da te siranno incoronati

… il signore mi rivelò il saluto che avremmo dovuto dare: “ signore ti dia la pace”

PADRE CAFFAREL: il “Dovere di sedersi” con le modalità che conosciamo come modalità di ASCOLTO E ACCOGLIENZA del diverso anche esterna alla coppia. Il “Dovere di sedersi” ha le caratteristiche di colui che vuole costruire la pace.

AMORE PER LA CROCE

S. FRANCESCO: Caffarel dice di Francesco: è importante notare che questo amore per la croce non è per Francesco ricerca di successo… non cerca la sofferenza per se stessa, come non la cercava Cristo, ma quando essa giunge, egli la accoglie

P. CAFFAREl: “Il Signore ci ha dato due gambe per camminare. Le due gambe con cui camminare sono l’Amore e l’Abnegazione, cioè la rinuncia di se stessi, rinuncia di sé per l’altro. Non mettere al centro se stessi.
La croce è l’immolazione di quell’istinto tenace e radicato così difficile da estirpare: la ricerca di sé”. VINCERE SE STESSI

IL PIÙ FELICE

S. FRANCESCO: Caffarel dice di lui: “... aggiungiamo che il più sofferente dei santi fu anche il più straordinariamente gioioso… Egli ignora l’angoscia e il tormento, non c’era spazio in essi nel suo cuore. di solito essi nascono dalla paura. Di cosa poteva aver paura: Paura di Dio? Ma lui si sente amato. Paura degli uomini? non possono togliergli nulla perchè lui non possiede nulla. Paura per la sua reputazione? non gli importa nulla. Paura per la sua vita? desidera ardentemente offrirla. Paura della sofferenza? ma lui la ama. Paura dell’umiliazione? Francesco si umilia da solo.
Liberato dalla paura Francesco è un essere libero. E anche quando la sua carne e il suo cuore sono straziati dalla sofferenza, la sua anima più profonda rimane in festa. Francesco è l’araldo del grande Re e fa risuonare dei suoi canti i boschi e la campagna.

P. CAFFAREL: Anche Caffarel è profondamente innamorato di Cristo e questo gli porta gioia profonda, pur sapendo che la Passione precede la Risurrezione, che la gioia è frutto della Croce: “Colui che non prende la sua croce ogni giorno”, cioè che non mortifica senza sosta un egoismo sempre risorgente, che non accoglie le proprie sofferenze, piccole o grandi che siano,non offrirà mai agli altri lo spettacolo di un amore irradiante, di una

religione seducente" (lettera mensile, marzo 1948). E ancora: "Come praticate il Dovere di sedervi, così interrogate voi stessi sulla pratica del **Dovere di buon umore E** si tratta proprio di un dovere e anche di una conquista, poiché i suoi semi si sviluppano solo mediante un lungo e paziente sforzo. La sua pratica perseverante esige talvolta un vero e proprio eroismo. Il buon umore è dunque un'ascesi per quanto possa parere paradossale, ma un'ascesi che non pesa su chi ci vive accanto. Il buon umore frutto di un cammino di ascesi

ZELO MISSIONARIO

SAN FRANCESCO: Impaziente di comunicare e di far conoscere l'amore di Cristo al mondo e questo lo porta ad essere sempre zelante nel percorrere le strade del mondo. Non solo fonda l'Ordine religioso, ma affinché questo suo ideale si diffonda fonda il terz'ordine affinché anche uomini e donne sposati o laici possano bere a questa fonte che è Cristo.

P. CAFFAREL: instancabile viaggiatore tra i vari popoli per portare la conoscenza del movimento e soprattutto la mistica del matrimonio unito a Cristo Inoltre non lascia indietro nessuno, chiunque lo cerca egli lo accoglie e lo cura affinché tutti secondo la propria condizione di vita, possano vivere e conoscere Cristo (i vedovi, i fidanzati, gli studenti, i giovani, i sacerdoti,...)

PASSAGGIO DI TESTIMONE

S. FRANCESCO**:** nel 1220 Francesco si riduce a semplice frate e si sottomette alla guida di altri: "Fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità, e a quel guardiano che a lui piacerà darmi (superiori del convento). E così voglio essere prigioniero nelle sue mani affinché non possa andare o fare in modo diverso dalla sua volontà, perché egli è mio signore.

"E non dicano i fratelli questa è un'altra Regola, poiché questa è un ricordo, un'ammonizion,e un'esortazione e il mio testamento, che io frate francesco piccolino, faccio a voi miei fratelli benedetti, perché osserviamo da veri cristiani, la regola che abbiamo promesso al Signore. E a tutti i miei frati chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non mettano commenti alla Regola né al Testamento, dicendo così si devono intendere. Ma come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e il Testamento, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle e di metterle in pratica sino alla fine.

P. CAFFAREL: **il 25 marzo del 1973** nella conferenza ai Responsabili di Settore riuniti a Parigi, dice: "Venendo a questo Raduno ho fatto una scoperta: ho settant'anni di età e 35 di equipes. Non ci avevo mai pensato! La metà della mia vita è stata con le Equipes. Mi sento in dovere di dirvi che è tempo di passare il testimone, ed è esattamente di questo che voglio parlarvi… Non è esatto dire che me ne vado perché ho 70 anni e 35 di equipes. Parto perché credo che le Equipes, dopo 35 anni debbano entrare in una nuova fase. Per aiutarle ad entrare in questa nuova fase, bisogna avere davanti a sé almeno quindici anni. Per questo bisogna che siano altri, che hanno più anni davanti a sé del sottoscritto, ad aiutare le Equipes ad impegnarsi in questa nuova fase. Non ho voluto farlo fino a quando le Equipes erano in crisi. Non era una crisi così grave, ma pur sempre una crisi. Ho voluto

accompagnarle a Roma, poiché mi sembrava fosse una buona occasione per avviare la svolta. Ora che la svolta è avviata, mi sembra proprio venuta l'ora di cedere il passo"... Lasciare il mio incarico, …, non significa abbandonare il Movimento, che è ancorato nel mio cuore. I genitori non abbandonano un figlio che fonda la sua famiglia, non si sentono meno responsabili del destino spirituale di colui o colei che hanno fatto entrare in questa avventura rischiosa che è la vita umana. Ora però capiscono che li devono aiutare alla maniera di Mosé, quando pregava sulla montagna con le braccia al cielo… è così che vi voglio aiutare ed essere presente a voi. tutto il mio tempo negli anni che mi restano da vivere… sarà consacrato a pregare e ad aiutare gli altri a pregare…

CONCLUSIONI

Entrambe le figure sono state per il proprio tempo e per le proprie situazioni uomini innamorati di Cristo, trascinatori di popoli,
Per entrambi possiamo dire che sono stati uomini ESIGENTI, rigorosi con se stessi e con gli altri. uomini INVENTIVI E CREATIVI,
uomini SPIRITUALI tutti dediti al servizio del Signore, un'esistenza alla ricerca di Dio e delle vie che conducono a lui.
APOSTOLI con l'ossessione di comunicare la propria sete del Dio vivente e con la costante preoccupazione di aiutare le persone a fare questo "incontro" come loro lo avevano fatto, un incontro che ha cambiato loro la vita.